Anno 30. N. 188

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 8 luglio 1916

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 18, gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7. Telefono 4-59

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La conquista di altre forti posizioni sull'altip. di Asiago

Attacchi ad est di Selz ributtati con gravi perdite del nemico

Il comunicato ufficiale

ROMA, 7. — COMANDO SUPREMO — 7 LUGLIO 1916

(Bollettino di guerra N. 409)

TRA ADIGE E ASTICO INTENSA AZIONE DELLE ARTIGLIERIE: QUELLA NEMICA BERSAGLIO' IERI CON PARTICOLARE VIOLENZA LE PENDICI DI M. MAJO.

A NORD DEL POSINA, M. CIMONE RESISTE ANCORA AI NOSTRI ATTACCHI, MENTRE CONTINUANO I PROGRESSI DELLE NOSTRE FANTERIE LUNGO LE DIRETTRICI DEL R. FREDDO E DELL'ASTICO.

SULL'ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI, LOTTA DELLE ARTIGLIERIE E VIVACI ATTACCHI DI FANTERIE CHE CI PROCURARONO IL POSSESSO DI CAPISALDI NEMICI NEI PRESSI DI CASERA ZEBIO E DI MALGA POZZE, PRENDENDOVI 359 PRIGIONIERI, DEI QUALI 5 UFFICIALI, E 3 MITRAGLIATRICI. — VIOLENTI CONTRATTACCHI, LANCIATI SUBITO DALL' AVVERSARIO CONTRO LE POSIZIONI DA NOI CONQUISTATE, FURONO TUTTI RESPINTI CON GRAVISSIME PERDITE.

IN VALLE DI CAMPELLE, CONTINUAMMO CON BUON SUCCESSO A SNIDARE NUCLEI DELL'AVVERSARIO DALLE PENDICI DELLE ALTURE AD ORIENTE DEL T. MASO; PRENDEMMO AL NEMICO 2 PRIGIONIERI.

AZIONI DI ARTIGLIERIA LUNGO LA RIMANENTE FRONTE.

NEL SETTORE DI MONFALCONE, L'AVVERSARIO TENTO' IERI DUE ATTACCHI CONTRO LE NOSTRE NUOVE POSIZIONI AD EST DI SELZ. — DOPO ACCANITA LOTTA FU RICACCIATO ALLA BAIONETTA E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI UNA TRENTINA DI PRIGIONIERI.

I NOSTRI VELIVOLI BOMBARDARONO IERI LE POSIZIONI NEMICHE A NORD DI VOLANO, IN VALLE LAGARINA, RITORNANDO POI INCOLUMI.

Generale CADORNA.

La battaglia in Francia

Contrattacchi nemici respinti

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Da una parte e dall' altra della Somme il nemico ha tentato oggi di agire alle due estremità del settore francese. A nord della Somme una serie di contrattacchi tedeschi diretti nella giornata sulle nostre nuove linee a nord del villaggio di Hem sono stati infranti successivamente dal nostro fuoco senza che l'avversario abbia potuto registrare il menomo successo. Abbiamo fatto qualche prigioniero.*

« *A sud i contrattacchi lanciati da Berny en Santerre sulle nostre posizioni fra Estrées e Belloy sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento e non hanno potuto sboccare. In questa regione i tedeschi hanno subito grosse perdite. Due compagnie prese d'infilata dalle nostre mitragliatrici in un camminamento a nord-ovest di Belloy sono state annientate.*

« *Sulla riva sinistra della Mosa attività continua delle due artiglierie nel settore di Chattancourt. Sulla riva destra il nemico ha bombardato violentemente il bosco di Fumin, la batteria di Damloup e la Laufoe. A nord di Lamerville il tiro delle nostre batterie ha fatto saltare un deposito di munizioni tedesco* ». (Stefani)

Notte calma sulla Somma

Inefficaci attacchi tedeschi a Thiaumont

PARIGI, 7. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Dalle due parti della Somme notte calma.*

« *Sulla riva sinistra della Mosa, durante la notte bombardamento intermittente; sulla riva destra la lotta di artiglieria divenne violentissima. Nella regione dell'opera di Thiaumont e nei settori di Fleury e di Chenois, al bois le Pretre, i tedeschi tentarono alle ore venti un piccolo attacco e penetrarono in elementi di una trincea, ma furono subito respinti. Nello stesso settore i francesi operarono un colpo di mano riuscito perfettamente, ricacciarono il nemico a colpi di granate da duecento metri di trincee e ricondussero prigionieri.*

« *Aeroplani tedeschi lanciarono ieri parecchie bombe sulla città aperta di Lure. Undici morti e tre feriti, tutti donne e fanciulli, ad eccezione di un militare. Se ne è preso atto in vista di rappresaglie.*

« *Durante la giornata una squadriglia francese lanciò efficacemente 40 bombe sul nodo ferroviario di Ham e Noines ad ovest di Charleville ed impegnò ritornando, numerosi combattimenti con aeroplani tedeschi, due dei quali furono abbattuti, uno nella regione di Mezières e l'altro presso Lettincourt* ». (Stefani)

Nuovi progressi inglesi

LONDRA, 6. (Ore 21) — *In seguito a violento combattimenti con granate abbiamo conseguito nuovi progressi su alcuni punti della zona principale della battaglia. Nubi basse hanno contrariato le operazioni aeree, ma nella regione di Bapaume un nostro aeroplano, disceso fino a 300 piedi dal suolo, ha bombardato con successo un treno da cui scendevano rinforzi tedeschi.*

« *In un'altra regione una batteria britannica di cannoni pesanti ha raggiunto direttamente col suo fuoco un battaglione tedesco in formazione di marcia, infliggendogli numerose perdite.*

Sugli altri punti del nostro fronte la situazione è immutata.

Nuove informazioni sul colpo di mano compiuto dai fucilieri reali del Galles attestano che tre pozzi da mine tedeschi furono distrutti e che oltre ai 43 prigionieri presi dai nostri fucilieri, i tedeschi ebbero circa 150 uomini messi fuori di combattimento.

LE HAVRE, 6. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *L'artiglieria tedesca è stata poco attiva sul fronte dell'esercito belga, tranne che nella regione di Steenstraete dove i nostri tiri di distruzione, continuati con successo, hanno provocato un duello di artiglieria, che è terminato con nostro vantaggio* ». (Stef.)

L'azione degli aeroplani francesi

PARIGI, 6. — (Ufficiale) *Nella notte dal 5 al 6 un gruppo di nostri aeroplani da bombardamento ha lanciato numerose granate sulla ferrovia da Ham a Nesle. Incendi sono scoppiati nella stazione di Ham e di Voyennes; il binario è stato danneggiato in parecchi punti.* (Stefani)

Il comunicato tedesco comincia ammettere le perdite

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Dal mare sino al ruscello Ancre la attività dell'artiglieria divenne in alcuni momenti più intensa. Salvo ciò nessun cambiamento. Tra l'Ancre e la Somme, come pure a sud di questo fiume, i combattimenti continuarono. Leggeri progressi inglesi presso Thiepval furono compensati da contrattacchi. Essi riuscirono a stabilirsi nella estremità di una trincea avanzata più a sud. Il villaggio di Hem, nella valle della Somme, fu da noi sgombrato. I francesi presero Belloy en Santerre.

« Intorno ad Estrées la lotta è stazionaria; gli attacchi di gas francesi non riuscirono.

« Nella regione dell'Aisne il nemico tentò inutilmente su stretto fronte a sud di Ville au Bois, un attacco.

« Alla sinistra della Mosa vi furono piccoli favorevoli combattimenti di fanteria a destra del fiume. Attacchi nemici nel bosco a sud-ovest del forte di Vaux furono respinti, come pure i tentativi fatti ieri all'alba per riconquistare la batteria elevata di Damloup.

« Presso Charoll (est di Luneville) un distaccamento tedesco operò ricognizioni sulle linee nemiche. » (Stef.)

La vittoriosa avanzata dei russi

Nuovi gravi scacchi inflitti ai tedeschi nelle paludi di Pinsk

PIETROGRADO, 6. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Sul fronte a sud delle paludi di Pinsk le nostre truppe hanno ottenuto ieri nuovi importanti successi. Nella regione di Kostiukhnovka abbiamo preso una intera batteria nemica ed abbiamo fatto numerosi prigionieri. Facemmo inoltre prigionieri ventidue ufficiali e 356 soldati.*

« *A nord-ovest di Raznitchi, sullo Styr a nord di Kolki, abbiamo preso ieri due cannoni, tre mitragliatrici e più di 2300 prigionieri. Anche a nord est di Grouziatine ci siamo impadroniti di trincee nemiche ed abbiamo preso più di trecento prigionieri ed una mitragliatrice. Tra lo Styr e lo Stochod, ad ovest di Sokul e più a sud, il nemico ha sviluppato fuoco di artiglieria ed ha lanciato alcuni sterili contrattacchi.*

Gli austriaci sbaragliati sullo Strypa e sul Dniester

« *In Galizia, dopo una intensa preparazione di artiglieria le nostre truppe hanno preso energicamente l'offensiva ad ovest dello Strypa inferiore e sulla riva destra del Dniester. Il nemico è stato sbaragliato e ripiega. Le nostre truppe si avvicinano ai fiumi Koropetz e Chohodolek, affluenti del Dniester. Abbiamo fatto qui, durante la giornata di ieri circa 5000 prigionieri e preso undici mitragliatrici, abbiamo perduto il valoroso capitano Bogolioubsky dello stato maggiore, ucciso nel combattimento. Durante un attacco al villaggio di Neerlniki, ad est di Monasterijsk, i tedeschi accolsero le nostre truppe con getti di liquidi infiammati. In seguito a ciò, dopo la presa del villaggio, tutti i tedeschi furono passati alla baionetta. Abbiamo fatto prigionieri più di mille soldati. In un punto di questa azione i nostri valorosi tartari della Crimea caricarono il nemico e lo misero in fuga.*

Ieri una ventina di valorosi cosacchi passarono a nuoto il Dniester presso il villaggio di Dolino, e fecero prigionieri sulla riva destra cinque ufficiali e 108 soldati impadronendosi di un cannone.

Successi russi a Friedrichstad e Baranovicht

« *Sul fronte della Regione di Riga i tedeschi fecero contrattacchi sul settore delle posizioni che avevamo preso ieri; le nostre truppe ripiegarono sulle loro precedenti posizioni, portando con loro i prigionieri e le armi catturate.*

« *Sul fronte della Dwina e delle posizioni di Dwinsk e più a sud vivo fuoco di artiglieria in diversi punti. Presso Boyare sulla Dwina a monte di Friedrichstadt, la nostra artiglieria leggera sconfisse una batteria tedesca. Il tentativo dei tedeschi di asportare i loro cannoni non riuscì, ed un carro di artiglieria che si avvicinò ad uno dei cannoni smontati, fu abbattuto insieme con gli uomini che lo accompagnavano. Fino alla notte tutti i cannoni rimasero abbandonati dai tedeschi.*

« *In direzione di Baranovitchi i combattimenti continuano a si svolgono a nostro vantaggio. Il nemico, per riconquistare gli elementi delle sue posizioni che gli abbiamo tolti, lancia contro questi elementi contrattacchi reiterati che respingiamo costantemente con successo.*

« *Complessivamente dal 3 al 5 corrente abbiamo fatto prigionieri 74 ufficiali, quattro aiutanti maggiori e circa 3040 soldati.*

I 10 mila prigionieri presi sul Dniester

PIETROGRADO, 6. — *Nella giornata i russi fecero in diversi punti del fronte oltre diecimila prigionieri di cui cinquemila sul Dniester.* (Stefani)

La formidabile pressione russa su Kowel

I tedeschi continuano lo sgombero della città

PIETROGRADO, 7. — *I tedeschi costruiscono in fretta a Kowel una serie di organizzazioni difensive complementari. Più di trentamila operai, abitanti e prigionieri, vi lavorano giorno e notte. Una numerosa artiglieria pesante, di cui una parte è giunta da Brest Litowski, è installata in queste organizzazioni difensive.*

Tuttavia lo sgombro di Kowel continua con intensità non minore. Ma ciò pone in un forte imbarazzo i tedeschi, i quali avevano accumulato una enorme quantità di materiale da guerra in questo importante punto nel quale convergono le strade ferrate della metà meridionale del fronte tedesco. I depositi sgomberati sono diretti su Lublino e Ivangorod. (Stefani)

L'Austria perdette oltre 500000 uomini dal principio dell'offensiva di Brussiloff

PIETROGRADO, 7. — *Da rapporti ufficiali risulta che le perdite austriache dal principio dell'offensiva di Brussiloff, sorpassano i 500.000 uomini. Le batterie russe, poste ad otto verste da Baranovitchi, bombardano la città da nord-est e sud-est, formando un semicerchio di una trentina di chilometri.* (Stefani)

Il bollettino germanico conferma alcuni ripiegamenti

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg) A sud-est di Riga e su numerosi punti del fronte fra Postavy e Vichnef, nuovi attacchi parziali dei russi furono respinti.

« A sud-est di Riga operammo un contrattacco.

« (Gruppo degli eserciti del principe di Baviera). — La lotta, che fu violentissima specialmente nella regione ad est di Gorodichte e a sud di Daroro, si svolse favorevolmente.

« (Gruppo degli eserciti del generale Linsingen). I combattimenti presso Kostinchinovka e nella regione di Kolki non sono ancora terminati.

« (Esercito del generale Bothmer). Nel settore del fronte di Barysz la difesa, dopo avere parato vari attacchi nemici, fu spostata in parte nel settore di Koropiec.

Reiterati assalti russi non riuscirono contro le linee tedesche ai due lati di Chocimirz e sud-est di Tlumacz.

« Fronte balcanico. — Situazione immutata. ». (Stefani)

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 7. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte del Caucaso — *Nella regione di Platana nostri elementi hanno progredito di nuovo. Tra il Taurus ed il fiume Tchoroch abbiamo respinto contrattacchi nemici. Abbiamo respinto pure contrattacchi turchi a sud del Tchoroch, dove nostri elementi si impadronirono di un'opera circolare sulla montagna. Nei loro attacchi i turchi hanno adoperato bombe che producevano gas asfissianti. Durante la presa di elementi di una posizione nemica nella regione di Baybut, ci siamo impadroniti di una grande quantità di armi, cartucce, granate ed altro materiale.*

« *In Direzione di Diarbekir nella valle dell'Eufrate orientale nostri elementi accolsero a colpi di baionetta i turchi che all'alba avevano preso l'offensiva, e li ricacciarono lontano verso ovest. Il nemico lasciò sul terreno parecchie centinaia di cadaveri* ». (Stefani)

La vittoria degli inglesi a Jutland

Il rapporto dell'ammiraglio Jellicoe

Come fu aperto il combattimento

LONDRA, 7. — Fu pubblicato il rapporto dell'ammiraglio Jellicoe, sul combattimento navale dell'Jutland.

Il rapporto descrive molto dettagliatamente le varie fasi del combattimento.

Anche nella seconda fase, in cui gli inglesi si trovavano alle prese con forze molto superiori, le squadre britanniche conservarono sempre l'iniziativa, loro unico obbiettivo essendo impegnare il nemico, costringendolo a combattere in modo continuo, più tempo che fosse possibile, onde infliggergli le massime perdite.

L'ammiraglio Jellicoe descrive come la squadra degli incrociatori di linea e degli incrociatori leggeri al comando del vice-ammiraglio Beatty, fu inviata in ricognizione della flotta delle grandi corazzate.

La prima fase del combattimento cominciò il 31 giugno, fra le 15.30 e le 16, allorquando l'ammiraglio Beatty, incontrati cinque incorciatori di linea e numerose altre navi da guerra, le attaccò.

L'ammiraglio Beatty aveva disposto le sue squadre in modo che si trovassero tra le navi tedesche e le loro basi, sicchè esse fossero costrette a battersi.

Il nemico girò prontamente verso sud-est. Beatty prese una direzione paralleta alle squadre nemiche. Questo movimento continuò fino alle ore 16.42.

L'apparizione della grande flotta tedesca

La seconda fase cominciò all'apparire della flotta delle grandi corazzate tedesche. Beatty girò allora verso nord per attrarre il nemico in direzione della flotta delle grandi corazzate inglesi, impegnando nello stesso tempo le grosse corazzate tedesche, pur mantenendosi fra le navi tedesche e le loro basi.

Anche durante questa fase le forze tedesche, che erano tanto superiori alle forze inglesi, furono duramente provate.

Alle 17.56 comparvero le prime corazzate della flotta di battaglia britannica. Beatty girò allora a tutta velocità verso est, in modo da ridurre la distanza fra il nemico e lui.

Tutte le forze tedesche volsero dapprima verso est, poi verso sud-ovest, avendo dietro sè l'inglese. L' avanguardia della squadra di battaglia britannica attaccò soltanto verso le ore 17, quando la visibilità diveniva cattiva.

Le due grandi flotte di fronte

Il combattimento entrò nella sua terza fase.

A questo proposito Jellicoe dice:

« Il congiungimento della nostra flotta da battaglia con le nostre squadre di incrociatori, dopo che il nemico fu scorto, fu ritardato perchè durante parecchie ore del suo scontro con incrociatori di forza, l'ammiraglio Beatty aveva preso la direzione del sud. Ciò era d'altronde impossibile evitare perchè se i nostri incrociatori da battaglia non avessero inseguito il nemico verso sud, mai le flotte principali avrebbero potuto essere alle prese.

Lo scontro fra le due flotte di grosse corazzate fu intermittente e durò fino alle ore 20. Le portate dei tiri variavano da novemila a dodicimila yards.

Al tramonto le nebbie rendevano più difficile mantenere il contatto col nemico manovrante continuamente per fuggire sotto la protezione degli attacchi delle sue controtorpediniere. Tuttavia risulta chiaramente dal rapporto che il nemico fu fortemente provato durante questa fase.

Gli attacchi notturni

La quarta fase della battaglia consistè in attacchi notturni, diretti dalle flottiglie di controtorpediniere britanniche contro la parte della flotta nemica che riuscivano a scoprire. Gli attacchi arrecarono forti perdite, ma le flottiglie furono anch'esse fortemente provate.

La scomparsa della flotta tedesca
Dodici ore di vana attesa

Il giorno 1 giugno, all'alba gli inglesi si trovavano padroni incontestati del campo di battaglia.

Jellicoe dice che, malgrado le lunghe distanze che la separavano dalle sue basi, malgrado i pericoli che facevano ricorrere possibili attacchi di sottomarini e torpediniere trovantisi nelle acque adiacenti al litorale nemico, la flotta inglese rimase fino alle ore 11 del mattino in prossimità del luogo della battaglia e presso la linea di accesso ai porti tedeschi.

Tuttavia il nemico, non dando alcun segno di vita, fui costretto a malincuore desumerne che la flotta tedesca d'alto mare aveva riguadagnato i suoi porti.

Gli avvenimenti che seguirono, mi dimostrarono che non mi ero ingannato. Tuttavia la nostra posizione doveva essere nota al nemico, poichè alle quattro del mattino avevamo attaccato uno Zeppelin durante cinque minuti, tempo bastante perchè potesse notare la posizione e la direzione della flotta inglese ed informarne poscia i tedeschi. Ispezionammo a fondo l'intera superficie estendentesi dalle rupi di Horn al campo di battaglia, raccogliemmo alcuni superstiti di controtorpediniere affondate, scorgemmo grandi quantità di rottami, ma nessun nemico.

Alle 13.15, come era evidente che la flotta tedesca era riuscita a guadagnare i suoi porti, ci dirigemmo verso le nostre basi, dove giungemmo all'indomani alle ore 2. La flotta fece carbone, rifece le provviste e le munizioni e alle 21.30 era pronta a nuovi combattimento.

Le perdite germaniche

Il rapporto ripete le perdite inglesi come furono già annunciate. Jellicoe valuta le perdite tedesche a due corazzate tipo «dreadnoughts», una tipo «Deutschland», cinque incrociatori leggeri, sei controtorpediniere, un sottomarino che furono tutti veduti affondare. Due incrociatori da battaglia, una corazzata tipo dreadnoughts, tre controtorpediniere furono vedute gravemente avariate, ed è estremamente dubbio che abbiano potuto ritornare ai porti. Uno di questi ultimi il «Lutzow» fu riconosciuto come affondato.

Jellicoe fa l'elogio del valore con cui il nemico combattè.

Il rapporto abbonda in descrizione di incidenti drammatici durante la battaglia, che inducono Jellicoe a dire: «Non posso esprimere in modo adeguato la letizia che m'inspirò la condotta della flotta ».

I commenti al rapporto

Come manovrano le due squadre inglesi

Un perito in materia navale, commentando il rapporto di Jellicoe dice, che, considerando il rapporto nel suo aspetto generale, il combattimento è la messa in grande rilievo di un caso particolare di divisione tattica della flotta, allo scopo di imporre il combattimento al nemico, che cercava di evitarlo. Questo modo di procedere porta seco forzatamente rischi, ma bisogna correre grandi rischi per ottenere grandi risultati. Nella circostanza presa in esame vi era soltanto apparenza di divisione. La flotta delle grosse corazzate era a nord, quella degli incrociatori a sud, ma in realtà esse formavano una sola flotta sotto un unico comando operante di concerto.

Queste flotte operavano, come avevano consuetudine di farlo periodicamente, un percorso rapido combinato nel mare del Nord e la flotta dell'ammiraglio Beatty aveva il compito di esploratrice e squadra di avanguardia. Il rischio, nel caso che fosse vietata la probabilità di trovare il nemico in mare, era di proporzionare forzatamente il periodo di tempo che sarebbe trascorso prima che il comandante in capo della flotta fosse in grado di cooperare alla battaglia. La sola misura di questo rischio era l'abilità con la quale l'ammiraglio Beatty avrebbe potuto trascinare il nemico verso nord senza farsi soverchiare da forze superiori.

Quando gli incrociatori da battaglia tedeschi virarono a sud dinanzi a Beatty, questi dovette indovinare che cercavano di sfuggirgli oppure attirarlo in qualche tranello. Quando simili dubbi sorgono, la tradizione britannica non obbedisce che alla regola sovrana, che è di attaccare il nemico in vista. Questa fu la regola adottata da Nelson. Beatty la trovò sufficientemente buona per sè; impegnò dunque il nemico e lo tenne tanto strettamente presso di esso quanto potè, finchè scorsa la grande squadra di battaglia nemica proveniente da sud. Virò allora di bordo, senza tuttavia rompere il contatto col nemico. Questi venne pertanto a possedere una schiacciante superiorità. Ma ancora una volta, inspirandosi alla suddetta regola sovrana, era dovere di Beatty di stancare il nemico, di tenerlo impegnato fino all'ultimo punto. I tedeschi tentavano di prenderlo nelle loro reti; egli doveva da parte sua cercare che fossero presi essi stessi nel loro proprio tranello, compito questo per il quale occorreva un certo coraggio.

Beatty fece il proprio dovere

Durante un'ora e mezzo infuriò la battaglia ineguale, mentre l'ammiraglio Beatty attirava il nemico verso il nord. Alla fine l'abile piano di Beatty riuscì ed il nemico di buon grado o no, dovette entrare in azione contro la flotta inglese riunita. Se non vi fosse stata la nebbia, il nemico avrebbe avuta poca probabilità di sfuggire alla disfatta definitiva; però fu una flotta abbattuta e sconfitta che sfuggì dopo avere perduto numerose unità e avere le sue artiglierie demoralizzate; e nessuno può biasimare la sua prudenza, nè la sua rapidità per raggiungere il suo porto, lasciando ancora una volta la flotta inglese padrona incontestata del Mare del Nord. Fu questo, in una parola, il risultato della battaglia dell'Jutland.

Ignoriamo quali speranze nutrisse il nemico. Qualunque sia stato il significato dei suoi sforzi, essi non riuscirono a suotere la nostra potenza marittima, ed è questo, in conclusione, quello che importa. (Stefani)

Nel gabinetto britannico

Sir E. Grey nominato pari d'Inghilterra — Lloyd George e Darby alla guerra

LONDRA, 7. — Sir Edward Grey, fu creato conte del Regno Unito. Da ora innanzi egli siederà alla Camera dei lordi. Lloyd George è nominato segretario di Stato alla guerra. Lord Derby fu nominato sottosegretario di Stato alla guerra. (Stefani)

La morte del gen. Giordana

E' giunta alla famiglia, residente a Torino, la notizia della morte gloriosa del generale Carlo Giordana, comandante di un reggimento di fanteria.

Il generale Giordana ha compiuto la sua carriera negli alpini. Dopo la campagna di Libia, dove riportò la medaglia al valore, venne destinato col grado di tenente colonnello, negli alpini del Friuli. E rimase tra noi, operoso e geniale preparatore, fino alla dichiarazione della guerra. Nominato colonnello, comandò un reggimento composto in gran parte di friulani, nell'Altipiano di Arsiero.

Mandato indi a comandare il gruppo alpino del Montenero, condusse le valoroso truppe a nuovi successi.

Di un battaglione del gruppo faceva parte, in qualità di sergente, l'attuale ministro Leonida Bissolati, che si distinse nella conquista del costone di Drezinca, meritando la medaglia d'argento.

Chi scrive, ed ha conosciuto ed ammirato personalmente il colonnello degli alpini Giordana, ricorda un colloquio avvenuto fra lui e il sergente Bissolati, con altri ufficiali ed amici, in Piazza Vittorio Emanuele, la mattina in cui i ministri francesi Briand e Bourgeois, nostri ospiti acclamati, venuti a salutare il Sovrano e visitare la nostra fronte, si erano recati nel Castello, dominatore della vasta pianura, dalle Alpi al mare.

Si è parlato della nostra guerra — la guerra di montagna, che richiede ardimenti e vigore talora sovrumani — e di quella zona ove i soldati d'Italia lasciarono le orme luminose di un eroismo che sarà eternamente celebrato. Dialoghi semplici e forti degli uomini d'azione, di cui la cordialità italica accresceva la nobiltà.

Era allora colonnello del 4.o reggimento alpini, nel quale aveva anche prestato servizio da capitano ed alla testa del valoroso reggimento combattè al Mrzli, al Vodil, al Montenero.

Mandato poi nella zona dell' Adamello, il colonnello Giordano realizzò la fantastica impresa portando vittoriose le nostre truppe ad altezze superiori ai 3300 metri dove portò anche per la prima volta i pezzi da 149 e dove tenne per settimane i suoi soldati combattenti fra i ghiacci e le nevi, rintanati nelle grotte, tra i più aspri rigori della stagione invernale.

L'offensiva austriaca in Trentino lo richiamò dall' Adamello e gli venne assegnato il comando di una brigata di fanteria all'ala destra delle nostre posizioni sull'Altipiano di Asiago. Incurante del pericolo, volle una mattina rendersi esatto conto dello stato delle difese nemiche ed andò avanti solo, assai vicino agli austriaci dai quali fu preso di mira ed ucciso. I suoi soldati ne ritrovarono poi il cadavere, seppellendolo con gli onori militari, tra il rimpianto generale.

Il generale Giordana non aveva che 49 anni. Era nato a Moncalieri ed era uscito sottotenente dalla scuola di Modena a 18 anni. Lascia la moglie e cinque figli maschi, il maggiore dei quali ha 12 anni.

Alla memoria del glorioso comandante parta il saluto reverente del Friuli, che vide il suo valore e sentì la sua anima, che attende con incrollabile fiducia l'ora della finale vittoria vendicatrice.

Il Re concede la medaglia d'oro al tenente Fadda

ROMA, 7. — Ieri l'altro, il Re concedeva di «motu proprio» la medaglia d'oro alla memoria del tenente di complemento Francesco Fadda da Tempio Pausania. Al segnale dell'attacco, slanciandosi risolutamente alla testa dei suoi, giungeva alle prime posizioni del nemico che riusciva ad occupare dopo cruenta e vivacissima lotta. Colpito da una bomba che gli asportava la metà di una mano con tre dita e poi da una granata che gli troncava ambedue le gambe, con mirabile senso del proprio dovere, conscio della suprema necessità di interrompere e infiaccare la violenza dell'assalto, rifiutava di farsi trasportare continuando a spronare i suoi e additando la cima agognata. Dopo che con un ultimo sforzo la vide raggiunta, sereno per l'opera compiuta, in piena coscienza moriva sul posto mantenendo, fino all'ultimo, contegno forte ed eroico.

Un corrispondente di guerra ferito

VICENZA, 7. — Il corrispondente di guerra della «Nazione», Martinelli, in una incursione giornalistica nel settore di Arsiero, in compagnia di altri colleghi, preso di mira da una batteria austriaca, fu buttato a terra dallo scoppio di uno *srapnell* e ferito alla faccia da una scheggia. La ferita per fortuna è leggera e il Martinelli potrà presto riprendere il suo servizio.

ITALIA E FRANCIA
VERDUN E TRENTINO

L'anno 843 a Verdun i rappresentanti dell'Italia, della Francia e della Germania consacravano il principio irrevocabile della indipendenza nazionale basata sui caratteri etnico-linguistici dei singoli popoli.

E' storia o è leggenda?

Quel che è certo è che le due nazioni sorelle, con i re alla testa, resistettero alle pressioni di Arnolfo, che tentò più volte di annullare il patto di Verdun, cementando, in tal modo, il primo vincolo ideale che attraverso i secoli le avrebbe incatenate in sempre maggior misura.

Oggi, all'intervallo di circa undici secoli, Verdun, resistendo ad un invasore desideroso di portare nuove rovine con la conquista del suolo di Francia, oppone una diga inviolabile di petti allo scatenarsi delle artiglierie nemiche, ancora una volta affermando la profonda verità del detto sublime di Tucidide: *sono gli uomini e non i baluardi che formano la forza delle città e delle nazioni!* Ancora una volta la Francia consacra a Verdun, con il sangue delle sue legioni, il principio dell'unità nazionale.

L'Italia dopo un anno di guerra vittoriosa, ha ritrovato il suo antico e secolare nemico e questo, abbandonando tutto e tutti, lasciando scoperto il fianco verso la Russia, si è scagliato con la forza brutale di toro infuriato nel punto più debole della nostra frontiera e ha tentato di forzarlo per invadere le ubertose pianure vicentine.

Anche da noi i soldati hanno opposto delle barriere: quella del loro corpo e quella delle loro anime.

Italia e Francia, congiunte ancora nel sacrificio supremo, hanno salvato l'Intesa e con essa l'Europa, hanno agevolata la ripresa offensiva dei Russi e con essa hanno avvicinata la vittoria, hanno salvato sè stesse e con esse una civiltà millenaria.

Si dice che alla vigilia delle operazioni tedesche in Francia un maresciallo prussiano avrebbe lanciato il grido di: *delenda Gallia!* Forse in Austria lo stesso grido sarà stato lanciato per l'Italia dal Generale Conrad.

E Italia e Francia non si sgomentarono.

Resistono, vincono, contrattaccano il nemico e dimostrano che, se *delenda Carthago* volle un giorno significare la romanizzazione del Mediterraneo, ciò avvenne perchè il dilemma era assoluto.

Il Mediterraneo doveva essere o punico o romano. Le civiltà erano ineguali; un abisso le separava.

Delenda Latinitas vorrebbe oggi significare, forse, la germanizzazione dell'Europa? Ma oggi non è più una civiltà inferiore che può abbattere una superiore; oggi è una civiltà forte di venti secoli di storia, che non ammette, che no può ammettere un regresso nel campo del pensiero.

Oggi a Verdun e sul Trentino due popoli resistono su due campi diversi di battaglia ma il movente è unico: sono due popoli militarmente più deboli delle nazioni attaccanti, ma pure sanno resistere, contrattaccare, arginare e respingere il nemico; fermarne la marcia e vincere.

E' la difesa del principio di nazionalità che ancora oggi, dopo tanti secoli, trova a Verdun la sua consacrazione.

Le nazioni grandi e piccole hanno diritto di vivere. Un paese è potente e la sua amicizia è desiderata da tutte le nazioni, non quando è sterminato, ma quando le leggi, gli istituti, lo spirito che lo reggono sono saldi e vigorosi.

Le nazioni, prima di essere una espressione politica altro non sono che una idea. E la espansione morale di un popolo è nel moto continuo incessante di questa idea; in questo moto è l'avvenire sicuro dei popoli.

Quando un esercito combatte ha bisogno di sapere per che cosa combatte. Le nostre truppe nel Trentino, i poilus francesi sanno che si tratta di salvare la patria e che, per salvarla, necessita la vittoria.

Vittoria, definitiva, però, non effimero successo.

Austerlitz, Iena, Wagram non hanno valore se precedono Waterloo; così come non ebbero valore Anfipoli e Delio che finirono a Cheronea!

Questo riaffermano oggi Italia e Francia su due diversi campi di battaglia, ma da un vincolo materiale e morale unite; affermano che ancora una volta su quei vasti campi di battaglia avverrà il miracolo per cui dalle cime insanguinate delle Alpi o dalle pianure della Mosa sorgerà il giglio bianco della pace vittoriosa.

Luciano De Feo.

Il censimento del grano
L'obbligo della denuncia

I sindaci più zelanti hanno diramato ai proprietari e produttori di grano del loro Comune una circolare per avvertirli dell'obbligo preciso della denuncia della quantità di grano raccolto, e ciò sia per ottenere che il censimento rappresenti la verità, come pure per evitare al loro amministrati delle penalità che sono piuttosto gravi. Poichè l'articolo 7 del decreto luogotenenziale relativo al censimento del grano stabilisce che chiunque ometta di fare le prescritte denunzie nei termini fissati, o le traccia inesattamente è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire cinquemila.

La denuncia si deve fare all'ufficio comunale per iscritto od anche verbalmente entro cinque giorni dalla compiuta trebbiatura da chiunque conduca fondi rustici come proprietario, od enfiteuta, conduttore, affittuario, colono, ed a qualunque altro titolo, e si deve denunciare la quantità e la qualità del grano totale prodotto, senza alcuna detrazione od eccezione. Indipendentemente dalle denuncie dei produttori i conducenti di trebbiatrici devono denunciare settimanalmente la quantità di grano trebbiata per ciascun fondo dalle loro macchine. In tal modo resta stabilito il controllo, per cui aumenta la sicurezza di accertare la produzione nella sua realtà.

E' fatto inoltre obbligo ai proprietari di grano di denunciare tutte le vendite di grano quando separatamente, o nel loro complesso, abbiano raggiunta la quantità di venti quintali; così pure chiunque per qualsiasi venga in possesso di oltre 50 quintali di grano deve farne denuncia alla segreteria del Comune.

E' necessario che tutti i cittadini, e specialmente gli agricoltori, si persuadano che questi provvedimenti non hanno assolutamente scopo fiscale ma sono inspirati da un alto concetto di interesse generale della popolazione.

Tutti sanno, infatti, che l'Italia deve ogni anno comprare all'estero una parte del grano occorrente per i bisogni alimentari. Sapendosi quali sono le esigenze del consumo, una volta conosciuta l'entità della nostra produzione, sarà facile calcolare con grande approssimazione la quantità di grano che dobbiamo procurarci all'estero. Ed è sommamente importante conoscere subito le misure di questo fabbisogno, per mettere il Governo in grado di fare con calma gli acquisti necessari ed i trasporti, evitando di cadere nelle spire dell'usura, o di veder mancare improvvisamente il grano occorrente per imprevedute difficoltà.

Gli agricoltori, i quali hanno dato e danno quotidianamente in questo periodo di guerra mirabile esempio di sacrificio e di patriottismo, coopereranno certamente affinchè il censimento del grano raggiunga il suo scopo; ma perciò è indispensabile che le norme che regolano il censimento abbiano la massima diffusione ed arrivino anche nei più remoti casolari, ove l'ignoranza di dette disposizioni potrebbe turbare la regolarità del censimento e produrre conseguenze spiacevoli ed irritanti.

La situazione economica e gli alleati

ROMA, 7. — Nel Consiglio dei Ministri di ieri, dopo esaurita l'ordinaria amministrazione, fu iniziato una lunga discussione sulla situazione economica in rapporto speciale ai nostri alleati. Tale discussione continuerà nelle prossime riunioni, sia per la grande importanza assegnata a questo argomento nel programma ministeriale, sia per l'imminenza del Convegno di Parigi fra i rappresentanti dei Governi della Quadruplice (ministro del Tesoro o delle Finanze)

Risulta che il Governo, nell'esaminare la presente situazione sotto questo aspetto, sta procedendo ad una specie di bilancio di quelle che sono le forze più vive e spontanee del paese, per far giungere tempestivamente il suo aiuto militare e legislativo quando occorra, là dove maggiormente è sentito il bisogno.

Particolare importanza avrà il prossimo Convegno economico di Parigi, il quale viene dopo la recente Conferenza economica degli alleati, a dimostrare che in queste riunioni non si fa dell'accademia, ma si va a discutere di fatti e risolvere dei problemi positivi.

Nei prossimi giorni di Consiglio tornerà a riunirsi assai più di frequente.

(Vedi avviso in IV.a pagina)

Cronaca Provinciale

I Friulani caduti

Soldato Francescon Gio. Battista
di Cavasso Nuovo
del .... reggimento Alpini, caduto da prode il 30 Luglio 1915 sul Monte ....

Per l'incetta del fieno

Sarebbe desiderabile che:

1. Dato che le riserve di fieno del passato anno sono completamente esaurite, i primi tagli di fieno fossero riservati al mantenimento degli animali delle aziende agrarie, e solo ai secondi si applicassero le incette.

2. **Per ora le Commissioni** d'incetta si limitassero ad accettare le offerte spontanee degli agricoltori.

3. Le prime incette fossero rivolte ai Comuni maggiori produttori di foraggi, ed a quelli che precedentemente ne esportavano.

4. In ogni caso le incette fossero mantenute nel limite più ristretto possibile al duplice scopo di mantenere in Provincia una scorta di foraggi per eventuali urgenti bisogni e per dar agio agli agricoltori di sviluppare l'allevamento anche per i bisogni dell'Esercito.

5. Per gli ottimi fieni nostri venissero sempre pagati i prezzi massimi consentiti dal Decreto.

6. I pagamenti fossero eseguiti nel più breve termine possibile ed in forma facilmente esigibile, anche senza bisogno di presenza del creditore: le forme del buono girabile o del vaglia sarebbero forse le più indicate.

7. Agli agricoltori della Bassa venisse concessa la falciatura dei «paludi» a mezzo di operai denunciati con garanzia del proprietario senza esigere un permesso speciale per ogni falciatore, al fine di dar modo ai proprietari stessi di cedere la paglia alle autorità militare sostituendola nelle proprie aziende con lo «strame».

Cattedra ambulante

In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Fanna, Gemona, Venzone, Tarcento.

Da REANA DEL ROIALE
Funerali - Caduto per la Patria

Ci scrivono 7, (n):

Ieri seguirono i funerali di Silvestri Santo i quali riuscirono imponenti per il gran numero di gente che vi partecipò.

Il Silvestri fu un indefesso lavoratore. Partecipò anche alla vita pubblica e fu per molti anni Giudice Conciliatore, Consigliere e Assessore del Comune, fu Presidente di diverse commissioni della sua frazione di «Rizzolo» dimostrandosi in tutto attivo e imparziale. Aveva 79 anni compiuti.

Alla famiglia desolata le nostre condoglianze.

✱ E' giunta notizia dal Comando Supremo che il soldato Alpino Barbarini Vittorio fu Giobatta è caduto colpito dal [illegible] nella grande mischia di giugno sul Trentino.

Vada il nostro saluto reverente al prode caduto e vivissime condoglianze alla famiglia addolorata.

Tra i dispersi vi è il granatiere Simeoni Giovanni di Alessandro, che lascia la famiglia in ansia da oltre un mese.

Da CIVIDALE
Croce Rossa Italiana - Un altro valoroso perito

Ci scrivono 6, (n):

La Signora Giacomina Vuga ved. Pilosio, animo eletto, per onorare la memoria del suo Consorte, sempre rimpianto, volle in nome di Lui iscritto tra i benemeriti della Croce Rossa, come quello di Socio perpetuo.

Ed Ella pure s'inscrisse Socia Perpetua.

Alla pia e benefica donna i più vivi ringraziamenti di questo Comitato, che addita come nobil esempio da imitarsi, l'atto compiuto dalla Sig.ra Vuga a vantaggio di una Istituzione, il cui fine umanitario dovrebbe muovere tutti a conoscere al maggior incremento di essa.

✱ Ieri pervenne ufficiale notizia al nostro Sindaco, della morte avvenuta sul campo di battaglia, dell'ardimentoso giovane Chicchio A. di Guglielmo, dei Casali di Cristo.

Onore al defunto, condoglianze alla famiglia.

Ufficio notizie

Il sig. Bergamaschi Domizio dei R. R. C. C. 128 Sezione, offre all'Ufficio Notizie L. 4, la sig.ra Pia Vianelli ved. Dondo L. 3.

La Presidenza ringrazia.

Da SACILE
Per la Patria - Prigioniero - Scomparso - Condoglianze - Fior reciso

Ci scrivono 7, (n):

E' giunta la dolorosa notizia a questo Municipio che il Sottotenente D'Arman Signor Guido, è caduto eroicamente in un combattimento del 27 dello scorso mese.

Era figlio della nostra maestra della frazione di Ronche, Signora D'Arman Bice nata Frescura.

Giovane di nobili sentimenti, buono, amoroso, unica creatura al mondo consolatrice della sua buona mamma che in lui aveva riposte tutte le migliori speranze, il miglior avvenire.

Era legato dai più alti vincoli di amicizia col povero Astolfoni morto due giorni prima pure questo sul c[ampo] della gloria.

Fin all'ultimo istante di sua [vita] seppe fedelmente compiere il s[uo] santo dovere di soldato italiano fi[no a] dare il suo sangue giovanile per [una] più grande Italia.

Alla povera madre, cui l'immens[o do]lore investe, giunga l'augurio ch[e il] pensiero di aver avuto un figlio [e di] averlo dato alla madre comune l'[Ita]lia, di avere un figlio passato f[ra i] martiri di una causa santa, serv[a a] lenire il suo strazio.

✱ Giunge notizia a questo U[fficio] informazioni che il soldato Vendra[mi]ni Antonio di Giovanni della cl[asse] 1895, appartenente al ..... fante[ria] risulta disperso nel combattim[ento] del 25 maggio 1916.

✱ Dietro richiesta di questo U[fficio] notizie, viene risposto che il serg[ente] Zoia Giuseppe della classe 1891 ap[par]tenente ad un reggimento di fante[ria] risulta scomparso.

Auguriamo alle famiglie del V[en]dramini e del Zoia che possano a[vere] in breve migliori e rassicuranti [noti]zie.

✱ Il Signor Sindaco, a nome d[ella] cittadinanza tutta, inviò alla m[adre] del povero Astolfoni Signora Ma[...] Ernesta, la seguente lettera:

«A nome della città che si onor[a di] avere dato i natali, esprimo a L[ei le] condoglianze più vive per la er[oica] morte del valorosissimo figlio Ange[lo]».

✱ Questa mattina, alle ore 7 [...] tenera età di 3anni, veniva stra[ppa]to all'affetto dei genitori dopo br[evis]sime sofferenze il bambino Gei M[...] di Faustino.

Alla famiglia le più sincere co[ndo]glianze.

Da TARCENTO
Comitato di azione civi[le]

Ci scrivono 6, (n):

In memoria di Mario Mosca v[...] L. 10 il sig. Francesco Orter di U[...]

Il Comitato ringrazia.

Cronaca Cittadina

Il saluto della Camera
alla nostra città

Togliamo dal resoconto ufficiale della Camera del 30 giugno il brano che si riferisce al saluto alla città di Udine, perchè rimanga nelle nostre colonne questa nobile attestazione dell'assemblea nazionale verso la nostra città:

Presidente. — L'onorevole Di Caporiacco ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

Di Caporiacco. — La città di Udine, che ha conosciuto le ansie dell'attesa e che dall'inizio della guerra ha dato e dà tutta sè stessa alla grande causa, è stata vittima ieri, per la sesta volta di una incursione di aeroplani nemici. E, come le altre volte, anche ieri le bombe nemiche hanno colpito persone inermi e sono cadute sopra il maggiore ospedale della città.

Io non formulo alcuna protesta contro questa inaudita barbarie. La migliore protesta, nella sua serenità patriottica, l'ha fatta la città di Udine innalzando sul suo castello, sul quale sta lo stemma di Aquileia, in vista del Sabotino e del Podgora, sui quali si accampa ancora il nemico, la bandiera della Patria.

Prego soltanto il Presidente, se la Camera lo consente, di voler mandare a quella città il saluto del Parlamento italiano. (*Vivissime approvazioni*).

Boselli (presidente del Consiglio). Chiede di parlare.

Presidente. — L'onorevole Presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Boselli, (presidente del Consiglio). Udine ha scritto ieri una pagina di più nella sua storia di patriottismo fermo e glorioso. L'Italia conosce i sacrifici che Udine e le popolazioni che la circondano da tanti mesi vanno compiendo; se è grande la fiducia della Patria in tutte le popolazioni italiane, è grandissima in quelle che più da vicino sentono l'urto del nemico e, più hanno ragione e più mostrano di detestarlo, non solo col cuore, ma con l'opera valida e generosa. (*Vive approvazioni*).

Udine, al pari delle città dell'Adriatico, come Ancona già due volte colpita, come quelle delle Puglie che, infiammate di amor patrio, sembrano non avvertire il disagio della loro agricoltura, al pari delle città di Veneto, come Padova, della Lombardia, come Brescia, serenamente sopporta le barbare insidie del nemico, insidie che costituiscono inaudite viola[zioni] del diritto delle genti (*vivissime [ap]provazioni*). Il paese nostro ch[e] del diritto delle genti il più gr[ande] precursore, protesta non solo col [pen]siero, ma con la fierezza, colla [sere]nità dell'animo, impavidamente. (*[Vi]vissimi applausi*).

Presidente. — La Camera si [asso]cia ai nobili sentimenti espressi [così] bene dall'onorevole Di Caporiac[co e] dall'onorevole Presidente del C[onsi]glio.

Tutti noi italiani seguiamo l'o[pera] altamente patriottica che da cinq[uan]t'anni compie con fervore la citt[à di] Udine; ne ammiriamo tutte le in[izia]tive e sappiamo come essa tenga [alta] la bandiera della patria e la fia[ccola] delle sue più belle idealità. (*App[rova]zioni*).

Le bombe cadute sull'ospedale, [e] le innocenti vittime fattevi, dimost[rano] maggiormente la barbarie dei n[ostri] nemici.

Sarà dunque dovere della Pres[iden]za di inviare i voti e gli auguri [della] Camera alla nobilissima città di [Udi]ne. (*Vivissime approvazioni*).

La giornata di S. E. Morpu[rgo]

Ieri S. E. l'on. Morpurgo ha v[isita]to la Camera di Commercio, la B[anca] di Udine, dei quali Istituti era da [mol]ti anni il presidente. Dovette da[re le] dimissioni appena assunto al go[verno] in quantochè dal Ministero dell'I[ndu]stria, del Commercio e del lavor[o di]pendono le Camere di commerc[io e] sono soggetti alla sua vigilanza [gli i]stituti di credito.

Sua Eccellenza ha ricevuto in [mat]tinata il Gr. Uff. prof. Domenic[o Pe]cile, Sindaco di Udine, l'avv. c[omm.] Renier, presidente del Consiglio [Pro]vinciale, il comm. dott. Rubini, [pre]sidente del Consiglio Pojana, [...] chi sindaci del suo collegio ven[uti e]spressamente a Udine ed altre p[erso]nalità cittadine.

Nel pomeriggio sono continua[te le] visite di omaggio da parte di nu[mero]se persone della città e del coll[egio,] tra le quali il sotto-prefetto di Ci[vidale] cav. Tamburlini.

Pro feriti in transito

Somma precedente L. 30.280.54. [...] Elisa e Aldo Capellani, quota d[i giu]gno L. 15, mediante la «Patria [del] Friuli» L. 12. Totale Generale [L. 30.]257.54.

Ufficio per notizie alle famiglie dei mi[litari]

L'offerta di L. 5 (cinque) del[la Si]gnora Antonietta Ferrante per [...]

Fior di virtù
Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

— Oh! — disse vivamente Leone. — E' parse che mentre tornavate a casa, siate stata presa da una subitanea debolezza... Fortunatamente sono tornato a tempo per portarvi aiuto.

Ciò dicendo, la guardava attentamente e le tastava il polso con segreta inquietudine.

Ma in breve si rassicurò del tutto. Non si manifestava alcun sintomo di febbre. Ogni pericolo era scomparso.

— Orsù — riprese a dire, — non è nulla. Andate a letto e dormite tranquilla.

La ricondusse sino alla sua camera e le augurò la buona notte.

— E tu — disse a Edila — sii più circospetta in avvenire. Non la incalzare troppo con le tue domande. Convengo teco che hai messo il dito sulla piaga, ma credo che sarebbe imprudenza farla sanguinare.

La fanciulla aveva avuto una grande paura. Laonde da quindici giorni che quella scena era accaduta, aveva evitato di intavolare quel pericoloso tema di discorso.

D'altra parte, di mano in mano che i mesi scorrevano, altre cure, molto più gravi e che li interessavano più direttamente, assediavano i nostri due amici.

Il mese di giugno volgeva al suo termine. Più di cinque mesi era scorsi dopo l'ultima lettera, datata dal 5 gennaio, nella quale il signor di Marnerape annunziava a Leone la sua visita e prossime rivelazioni, e, dopo quell'epoca, non avevano più sentito parlare di lui.

Era proprio cosa desolante.

Per parte sua, Andrea aveva perduto ogni coraggio e non lavorava più che con una imperdonabile mollezza.

Invece di frequentare gli artisti che lo avevano sì cordialmente accolto sino dal suo arrivo, restava chiuso nel suo studio e non invigilava più che con occhio distratto al marmo della sua «Iliside», al quale lo sbozzatore lavorava sempre.

Inoltre non aveva più commissioni. Dacchè i suoi tre busti erano stati consegnati e sebbene ciascuna ad una voce li stimasse ammirabili, pareva che il suo nome fosse caduto in oblio.

Il danaro che aveva portato, quello che aveva guadagnato, se n'era ito in spese onerose.

Non aveva più nulla.

Gli restavano, senza dubbio, ventimila franchi da riscuotere, il giorno in cui avesse consegnato la sua «Iliside» ma gli ci volevano altri tre mesi per dare la perfezione richiesta, e, per tutto l'oro del mondo egli non avrebbe chiesto al suo ricco cliente un secondo acconto.

Il suo amore per Edila lo assorbiva e lo minava lentamente. Viveva nell'isolamento del dolore, ardendo sempre di quel fuoco che lo consumava.

Leone se n'era accorto e non poteva, disgraziatamente, che prodigargli sterili consolazioni.

Da circa sei mesi che Edila aveva lasciato il «Colorado» duemilacinquecento franchi di risparmi che ella aveva realizzati erano stati spesi. Il fitto ed i bisogni materiali della vita li avevano assorbiti, ad onta della più stretta economia.

Leone, assorto de' suoi studi, non aveva ancora tentato di farsi una clientela. Senza dubbio lo avevano talvolta fatto chiamare più qua e più là, ed egli era corso con premura; ma quante altre volte erano venuti a chiamarlo inutilmente in giornata, mentre era all'ospedale!

Quanto a Edila, sui consigli di maestro Beppe, che spesso andava a farle visita, aveva cercato di dar lezioni di canto e di pianoforte. Era riuscita a scovare due scolare, alle quali dava due lezioni per settimana. Ma a qual prezzo derisorio! Quindici franchi al mese!

Avrebbe trovato anche di più, se avesse voluto. Tre o quattro orizzontali del quartiere avevano ricorso a lei od Edila, sormontando dapprincipio le sue ripugnanze, aveva accettato.

Senonchè, quasi tutte le volte che essa giungeva per dare una lezione, trovava quelle donne sedute a tavola, in compagnia di altre del loro stampo o di giovinotti.

La facevano entrare, le proponevano di bere con loro, e si permettevano alla sua presenza licenze tali che la fanciulla era costretta ad andarsene.

Vi rinunziò.

Trenta franchi al mese: tale era la ridicola entrata alla quale il suo talento era ridotto da un mese!

Le strettezze si fecero in breve [sen]tire. Bisognò prendere a credit[o dal] fornaio, dal macellaio, dal drog[hiere.] I fornitori cominciavano a mos[trare] i dubbi. Il macellaio aveva dichi[arato] chiaro e tondo che non avrebbe [for]nito più che a contanti.

Era la strettezza, se non la mi[seria,] ma queste due parole si seguo[no] davvicino!

Ai primi di luglio Leone non [sape]va più come provvedere ai bi[sogni] giornalieri. Ne era ridotto a m[en]dicare alla sua domestica, e ad ac[cam]pare il pretesto «di un inesplic[abile] ritardo di spedizione di danaro [che] gli avevano promesso».

Frattanto si faceva prestare u[n pa]io o due dai suoi camerati d'ospe[dale.] Edila supplicava le pagassero d[...]no in mano il biglietto di due fr[anchi] provento delle sue lezioni. Andr[ea] era messo a fare dei modelli da [...]dola per un fabbricante in bronz[o del] Marais e versava alla massa la [...]

(Continua)

...el nostro giornale — che abbiamo ...blicato ieri — è per l'Ufficio Noti-

...i. Istituto tecnico

...nnero licenziati con esame:
...zione fisico-matematica: Costan... Modol.
...zione Agrimensura: Guido Ghir...lo.
...zione Commercio-Ragioneria: Ma... Pellegrini.
...romossi con esame dalla I.: ...onardo Bubisutti, Gino Lucchini, ...ro Picco, Luigi Polo, Manlio Ra..., Gino Menini, Giuseppe Piacentini ...seppe Spadavecchia, Italico Trin...li, Ettore Mazzaroli, Enrico P... Emanuele Sferragatta.
...alla II.: Bruno Andlowitz, Guido ...lowitz, Giulio Carlini, Vittorio ...eli, Franco Giara, Giuseppe Man...ni, Emilio Ziliotto, Mario Mar... Etelredo Pascolo, Cesare Sandri, ...san Roberto, Guido da Re, Anto... Jogna, Giorgio Nazzi, Tullio Sac...to, Benedetto Sacilotto, Mario Sco...ari.
...alla III.: Giuseppe Colussi, Giulio ...zoli, Leonardo Veritti, Luigi Al..., Mario Franz, Bonaventura Ga...rotto, Erminio Gubbiatti, Giovan... Pollidoro, Federico Pretto, G. B. ...soppi.

...loma di benemerenza alla Società di ginnastica

...a vecchia e benemerita «Società ...ese di Ginnastica e scherma» ha ...uto dalla Federazione Ginnastica Nazionale Italiana un diploma di ...emerenza per l'esito del corso di ...parazione militare, tenuto nello ...so anno e chiuso il 16 maggio, ...la domenica precedente a quella ...ui venne dichiarata la guerra all'...stria.

...corsi suddetti, caldamente solleci... dal Ministero della Guerra, si svol... sotto la speciale e intelligente ...zione dell'attuale maggiore sig. ...esto Santi, coadiuvato validamen... all'attuale tenente Piccinini e dal ... squadra Paolo Cecchini, anch'e... oggi soldato.

... lezioni di tiro a segno si tennero ... poligono della Società di Tiro a ...no, messo a disposizione da quella ...sidenza che concedette tutte le fa...azioni.

...lla vecchia Società, sempre prima ...utte le manifestazioni che hanno ...copo di preparare forti giovani per ...atria, le nostre più vive congratu...ni.

Scuole professionali

...Ill.mo Prof. Bevilacqua L. 15, per ...glie dei richiamati e dei profughi.
...Associazione Agraria Friulana ...e N.o 6 per l'allevamento dei co... alla scuola d'agraria e di econo... domestica.
...sig. Giralamo Muzzatti L. 10, ed ...v. Giuseppe Sirch L. 10, in morte ... Signora Teresa Volpe Plaino.
...sig. Cav. G. B. Spezzotti L. 10, ed ...v. G. B. Della Martina L. 10 per ...festa di famiglia.
...morte del sig. Tenente Dott. Ar... Dalan, la sig.ra Libera Bertoni ... Cuttini L. 2, il sig. Silvio Borro... 2, il sig. Antonio Ballerini L. 3, ...sig. Luigia Canciani L. 1.
... Drezione rende sentite grazie.

Fratture divers:

...i vennero trasportati all'Ospitale ...vile: Il bambino di 5 anni Giovan... Mattiussi di Gregorio, scolaro, ac..., con frattura del gomito sinistro, ...dentale per caduta. Guaribile in ...iorni.

...enassi Celeste fu Pietro, di anni ... possidente da Terenzano (Pozzuo... probabile frattura del malleolo ...stro, accidentale mentre trovava... un proprio campo. Guaribile in ... di due mesi; accolto.

...enne medicato all'Ospitale ma non ...ermò Enrico Daddio di Angelo, ...dia di città al quale venne riscon... la guaribile frattura della cla... sinistra, guaribile in un mese e ...zo circa.

...utti tre vennero medicati dalla ...sa Zagolin.

Ringraziamento

... FAMIGLIA TRAGHETTI sen... dovere di ringraziare sentitamen... tutti coloro che con oblazioni, cor...e o in altro modo parteciparono ...o lutto per la morte della indi...menticabile sorella TERESA, avvenu... Genova.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

...gi dunque la prima della tanto ...ta «Ivonne» la splendida film del...sa Caesar di Roma, interpretata ...uella impareggiabile artista che è ...ancesca Bertini». La film ci tra...ta, attraverso una serie di quadri ...endi, da principesche dimore a ...vi della malavita, da deliziosi lus...eggianti giardini, alle buie svolte ...trette vie dove si danno appunta...to i notturni frequentatori delle ...luride taverne: spiega, snoda la ...forte vicenda drammatica con un ...essionante evidenza della realtà, ... rilucere pure la nota bella del ...mento che tutto illumina da sto... di «Ivonne». Francesca Bertini, ...e alla film non soltanto il presti... della sua bruna beltà, ma la reci...ne vibrante che un temperamen... artista come il suo, sa e può dare. ...Ivonne» che, nella serie artistica ...si continua con lodevole intendi...o artistico a dar in questo teatro, ...essa tra le migliori film finora rap...entate.

Teatro Sociale

NOVO CINE

...esta sera si rappresenterà il for...amma storico in 3 atti: «La Mar...ese». Emozionante episodio dei ... della rivoluzione francese.

...ecederà la film dal vero di attua... «La flotta inglese in azione».

...a scena comica completerà il ...amma, che sarà accompagnato ...orchestra.

... rappresentazioni incominceran... alle ore 17.30.

Il cambio

...OMA, 7. — Il cambio per doma... di 118.04.

RECENTISSIME

La nostra guerra e la stampa neutrale

Il morale altissimo dei soldati
La fede nel generale Cadorna
Gli austriaci inseguiti dai mandolinisti

ZURIGO, 7. — L'inviato della «Tribune de Genève» al fronte italiano scrive:

«*Visitai tutte le prime linee ove ora si combatte sull'Altopiano di Asiago ed in Valle Posina. Il morale delle truppe è elevatissimo. Dovunque uguale slancio, uguale volontà di vincere ad ogni patto.*

«*Gli austriaci si trovano su posizioni fortissime per la natura del terreno, reso più difficile grazie all'enorme artiglieria, ma gli ostacoli raddoppiano l'energia degli italiani. Non vi è punto ove non abbia constatato la medesima fede nel generale Cadorna. Questa offensiva ne accrebbe ancora il prestigio fra i soldati.*

«L'inviato della «Gazzette de Lausanne» *ricorda che all'inizio della guerra gli austriaci credevano l'esercito italiano un esercito di mandolinisti. Essi ora sono inseguiti colla spada alle reni dai mandolinisti e i successi resero più popolare ancora la guerra. Il ministro Boselli non poteva inaugurare con auspici migliori il suo avvento. Un ampio soffio patriottico attraversa sempre la penisola e dappertutto vibra un senso di fiducia assoluta nel successo finale. L'Italia è pronta a tutti i sacrifici, sapendo che saranno coronati dal trionfo definitivo del quale la disfatta austriaca nel Trentino è l'infallibile vaticinio.*

(Stefani)

Il trattato d'alleanza fra Russia e Giappone

PIETROGRADO, 7. — *Il ministro degli affari esteri Sazonoff e l'ambasciatore del Giappone, Motono, hanno firmato qui, il tre corrente, una convenzione politica, russo-giapponese, che consta di due articoli, allo scopo di riunire gli sforzi delle due nazioni per il mantenimento di una pace costante nell'estremo Oriente.*

L'articolo primo contiene l'impegno reciproco di non far parte di nessun accordo o combinazione politica diretti contro l'altra parte contraente.

L'articolo 2.o stabilisce che in caso di minaccia dei diritti territoriali o degli interessi speciali nell'Estremo Oriente di una parte riconosciuti dall'altra, la Russia ed il Giappone si accorderanno sulle misure da prendere in vista di un appoggio e di un concorso per la tutela e la difesa di questi diritti.

(Stefani)

LA BATTAGLIA DELL'ORIENTE

Lo sviluppo dell'azione russa

PIETROGRADO, 6. (Ore 20.30) — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Il numero dei prigionieri che abbiamo fatto nei giorni 4 e 5 durante i combattimenti che continuano ad ovest della linea dello Styr, a valle del villaggio di Kolki è valutato a più di trecento ufficiali a 7415 uomini validi e ad un gran numero di feriti. Abbiamo catturato sei cannoni, ventitre mitragliatrici, alcune migliaia di fucili, due proiettori, un dici lancia-bombe e settantasette cassoni.*

Presso Orozialin abbiamo respinto violenti attacchi tedeschi.

Sulla riva destra del Dniester nella regione di Jivatchoff e Jotznorz il combattimento è accanito.

In numerosi settori del fronte a nord delle Paludi di Pinsk, vivo duello di artiglieria. Ad est di Baranovitchi il nemico lanciò alcuni contrattacchi accaniti che abbiamo respinto. Esso aprì più volte raffiche di fuoco di pezzi di grande e di piccolo calibro contro la regione del villaggio di Labouzy a sud-est di Baranovitchi. Sotto la protezione di questo fuoco lanciò due violenti contrattacchi, ma ogni volta ricacciammo l'avversario preso sotto i nostri fuochi delle mitragliatrici e della fucileria.

(Stefani)

Verdun incrollabile

Un'altro sforzo tedesco infranto

PARIGI, 7. — *Mai come ora lo sforzo tedesco si accanì nella regione di Verdun. I sacrifici sopportati dalle truppe imperiali non si possono più contare. Gli è che bisognava ad ogni costo ottenere una decisione prima che si realizzasse l'offensiva generale preveduta dagli alleati e così brillantemente iniziata dall'Italia e dalla Russia, nel Trentino ed in Bucovina.*

Gli attacchi condotti dai tedeschi il 23 giugno sulla riva destra della Mosa hanno loro cagionato perdite ingenti, cioè dal 30 al 40 per cento degli effettivi impegnati. I reggimenti della prima linea furono tanto danneggiati che furono dovuti ritirare dal fronte nella notte dal 23 al 24 giugno. Si sostituirono con la totalità dei reggimenti di riserva. Ad un dato momento i dodici reggimenti dell'attacco pricipale si trovavano misti su un fronte di appena 1500 metri.

Avendo fallito lo scopo di una tale offensiva, il comando tedesco cambiò i suoi disegni. Pare che abbia avuto di mira due scopi successivi:

1. Ricostituire un dispositivo di attacco; 2. rassegnarsi ad un dispositivo di difesa.

L'agitazione è durata almeno fino al venti. Il ventisei giugno sul fronte del Bois de Fleury, Bois de Vaux, Chapitre, si identificano le unità di sei reggimenti freschi; il ventinove sullo stesso fronte se ne trovano soltanto quattro. Oramai quindi appare chiaramente l'intenzione del Comando imperiale; se egli aveva organizzato l'attacco del ventitre giugno con mezzi così potenti in artiglieria e fanteria e secondo un disposto che esponeva le truppe impegnate a perdite enormi, vuol dire che sperava di raggiungere rapidamente un risultato decisivo. Da certi documenti e dalle testimonianze dei prigionieri risulta che il Comando aveva pensato di poter spingere i suoi battaglioni in due o tre giorni al più, fin sotto le mura di Verdun, e così por fine a quella battaglia tremenda, prima che su altro punto l'offensiva concentrata degli eserciti alleati diventasse troppo minacciosa.

Ma una volta di più il nemico ha sbagliato i calcoli e scontò il suo errore coi più gravi sacrifici. (Stefani)

L'opposizione e il Governo in Ungheria

ZURIGO, 7. — Si ha da Budapest: (Camera Ungherese) Andrassy interroga Tisza se vuole rendere possibile che i fiduciari nominati dall'opposizione siano tenuti al corrente della situazione militare e politica e se vuole adoperarsi affinchè il Re riceva i capi dell'opposizione esponentigli i loro criteri.

Tisza elogia l'opposizione per il contegno patriottico tenuto durante la guerra, sicchè il governo si sente in dovere di darle modo, in colloqui confidenziali, di esporre i suoi criteri. Sarebbe poi un errore pericoloso impedire ai capi dell'opposizione che abbiano contatto col Re. (Stefani)

La Germania aumenta i prezzi del carbone

La Svizzera possiede depositi sufficienti

ZURIGO, 7. — Le società di carbone tedesche decisero di aumentare i prezzi. Anche i prezzi del ferro in Germania aumenteranno e quelli di alcune qualità destinate all'esportazione sino a 30 marchi. Questo fatto, oltre che al rincaro della produzione, è dovuto alla mancanza della mano d'opera, specialmente di minatori, moltissimi essendo soladti, e gli altri essendo oggi adibiti ai lavori campestri. Ciò è notato anche in una informazione della «Zurcher Post», la quale dice che tuttavia la Svizzera possiede depositi sufficienti per l'estate. (Stefani)

Un vapore danese catturato dai tedeschi

LONDRA, 7. — Il «Lloyd» annuncia che il battello da pesca «Mancyghuman» fu affondato. Il vapore danese «Flora» diretto in Inghilterra fu catturato da una torpediniera tedesca. (Stefani)

Le borse estere

LONDRA, 6. — Prestito francese 89 1/2, consolidati 61 1/8, egiziano 79 1/2, esterna 85 3/4, ex-giapponese 73 3/8, turco 50; Marconi 3 1/4; argento in verghe 30 1/4; rame 96 1/2.

AMSTERDAM, 6. — Cambio su Berlino 43.25.

MADRID, 6. — Cambio su Parigi 83.65.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3,30 — 9 — 11,30 — 15,30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6,35 — 12.30 — 17.25.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5,25 — 10,25 — 15,20.

San Daniele (Porta Gemona): 6.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 1 — 5,30 — 10,30 — 12 (direttissimo) — 17.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.2[illegible] (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: Palmanova: 11,20 — 15,20 — 21,20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Palmanova - Cervignano - **Belvedere**

Partenze da Palmanova: 6,25 — 11,20 — 16,30.

Arrivi a Cervignano: 6,50 — 11,45 — 16,55.

Arrivi a Belvedere (Stazione): 7,27 — 12,17 — 17,37 — (Imbarcatoio): 7,32 — 12,22 — 17,42.

Partenze da Belvedere (Stazione): 9,7 — 13,23 — 19,7.

Arrivi a Cervignano: 9,34 — 1,350 — 19,34.

Arrivi a Palmanova: 10,15 — 14,25 — 20,15.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Alle ore 12.30 di oggi, dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, religiosamente rendeva la sua bell'anima a Dio

Luigi Nicolausig

Angosciate ne danno il triste annunzio la moglie Antonia Zanutti, le figlie Clementina col marito Tenente Colonnello Cav. Costantino Cavarzerani, Emilia col marito Maggiore Cav. Olivo Sala e Anna col marito Silvio Romanelli, i nipoti, la suocera Emilia ved. Zanutti, la cognata Elvira ved. Zanutti ed i parenti tutti.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La presente serve quale partecipazione personale.

Cividale, 7 luglio 1916.

I funerali avranno luogo domani 8 luglio, alle ore 17.30.